

Capitolo 9

Avvisaglie di crisi

Le elezioni politiche del 1909 lasciarono a Montalcino uno strascico profondo.

Il primo maggio di quell'anno la sezione socialista locale pubblicò un manifesto nel quale, a dire del *Progresso*, “si riaffermavano le aspirazioni del proletariato ad una vita più umana”, era criticato l'on. Pilacci perché alla Camera dei deputati aveva votato contro la riduzione del dazio sul grano proveniente dall'estero, prendendosela con i consiglieri comunali eletti nelle liste dell'Unione che nelle elezioni politiche avevano sostenuto il Pilacci e perchè “rinnegando il programma non mantennero tutto quanto avevano promesso, perchè resero con nuove imposte e nuovi balselli più difficile la vita dell'operaio”¹. Critica che di fatto era, sempre per il periodico del Temperini, anche sfiducia verso gli amministratori socialisti Cavaglioni, Sebastiani e Tozzi².

Commentando il manifesto socialista in un lunghissimo articolo il *Libertas* del 16 maggio 1909, ricordava quali erano le disastrose condizioni economiche del Comune di Montalcino lasciate dalla precedente amministrazione comunale, elencava dettagliatamente tutta l'attività dell'amministrazione “popolare” dopo il 1907 aggiungendo, “la sezione socialista, richiamata sul proprio operato dagli inevitabili commenti che s'ebbero a seguire la pubblicazione del manifesto, ha riaffermato solennemente e unanimemente la propria fiducia ai consiglieri che la rappresentano nel Consiglio comunale, Sebastiani, Cavaglioni e Tozzi i quali erano – a detta del *Progresso* - indubbiamente i più colpiti dalle accuse di quel manifesto”. Il periodico concludeva fermamente:

Queste nostre constatazioni e contestazioni varranno a liberarci da ogni

¹ Il Consiglio comunale di Montalcino nel 1908 su proposta del socialista Cavaglioni e del cattolico Tamanti, alla unanimità votò un ordine del giorno chiedendo al governo italiano, la sospensione prima, e poi l'abolizione definitiva del dazio sul grano proveniente dall'estero.

² Il *Progresso*, 1909 mag. 16.

responsabilità nel caso che i socialisti montalcinesi, venendo meno e sul serio al proprio dovere di cittadini e di Amministratori, continueranno a fare il gioco dei nostri implacabili avversari, lasciando così che le vecchie volpi rientrano nel palazzo comunale per ripristinarvi i loro comodi sistemi di amministrazione e per compiere ciò che non è, o quanto non dovrebbe essere più, un segreto per nessuno.

Il manifesto socialista ebbe un seguito insieme alle corrispondenze, attribuite da socialisti locali a Plinio Caprioli e pubblicate sul giornale *Siena Nuova*, riguardanti la condotta dei socialisti montalcinesi: critiche rivolte da sinistra alle loro scelte amministrative. Il *Libertas* del 13 giugno 1909 pubblica una lunga dichiarazione della sezione socialista, approvata nella sua assemblea del 30 maggio, nella quale, dopo aver attribuito ad un "equivoco" il manifesto socialista del primo maggio, proseguiva:

Noi siamo i primi a riconoscere l'anormalità politica dell'Unione Popolare di Montalcino. Vi è fra noi un prete [...], l'elemento monarchico è prevalente, pur essendo rappresentato da uomini sinceramente democratici [...], tutti, al di sopra delle loro divergenze politiche, erano e sono fermamente convinti e tenacemente risolti nella direttiva di un larghissimo programma di riforme modernissime, in parte già attuate e in parte in corso di attuazione nonostante l'ostruzionismo insistente dei consiglieri avversari, favoriti dalle così dette autorità tutorie.

La dichiarazione socialista aggiunge dettagliatamente quanto è stato realizzato dall'Amministrazione comunale a partecipazione socialista o è in via di realizzazione, sottolineando che ciò è stato fatto "con tenace fedeltà al concordato programma e al lavoro compiuto dalla tanto calunniata Unione Popolare nel breve ciclo di nemmeno due anni, in mezzo ad ostacoli e inframmettenze di ogni genere".

Prosegue la dichiarazione:

Malgrado gli appelli e le ingiurie del Signor Caprioli rimaniamo fedeli alla alleanza compiuta, persuasi che in certe questioni, quali sono quelle sopra prospettate, tutti i galantuomini di buona volontà possano trovarsi d'accordo e debbano combattere insieme senza venir meno con questo ai particolari doveri rispondenti alle particolari convinzioni religiose o politiche".

La dichiarazione dai toni così netti conclude: "Ed abbiamo finito, tranquilli che se non saremo assolti in questo nostro reato di lesa maestà politica da tutti i Caprioli di tutti i paesi lo saremo certamente da tutti coloro che attraverso il prisma delle personali vedute politiche tendano unicamente e sempre al bene della pubblica cosa³."

* * *

Nel 1910 si tennero le elezioni comunali e provinciali parziali, per eleggere otto

³ *Libertas*, 1909 giu. 13. Il settimanale *Siena Nuova* che ospitò lo scritto del Caprioli fu pubblicato dal 1905 al 1912, ma dal 22 set. 1906 al 1 gen. 1909 si era fuso con *La Martinella* diventando *La Martinella Siena Nuova*

consiglieri comunali, due dei quali da assegnare alla lista di minoranza e due consiglieri provinciali nel mandamento di Montalcino.

Nell'importante assemblea della sezione socialista del 20 giugno 1910, con una deliberazione che sarà pubblicata sul *Libertas*, era deciso di aderire nuovamente all'Unione Popolare per le elezioni comunali parziali e di sostenere per il Consiglio provinciale la candidatura dell'ing. Giovanni Costanti, sindaco di Montalcino in carica.

Nella deliberazione si ricorda che l'Unione Popolare, alla quale aveva aderito la sezione socialista, era nata "al di sopra e al di fuori della personali convinzioni politiche e religiose per liberare la Città dalla quasi trentennale dominazione di una oligarchia retriva la quale aveva impoverito la cittadinanza, dissestato il pubblico bilancio lasciando insoluti tutti i moderni problemi". Né si mancava di rilevare che, nonostante l'ostruzionismo attivo e passivo degli avversari, la prevenzione ostile dell'autorità prefettizia e le difficoltà di ogni genere, era stato portato a termine il programma concordato nelle elezioni amministrative del 1907. Particolare era la sottolineatura che l'acquedotto del Vivo, "osteggiato in mille modi con ricorsi diretti o indiretti presentati dagli avversari alle autorità tutorie", era ormai assicurato dopo la concessione del contrastatissimo mutuo necessario. Che erano un fatto lo sviluppo della scolarizzazione anche oltre l'obbligo scolastico nel capoluogo, nelle frazioni e nelle località di campagna e le misure sul servizio sanitario e per il miglioramento dell'ospedale, sui servizi pubblici di comunicazione e di trasporto. In evidenza, nella deliberazione della sezione, erano presentate le coraggiose misure prese sui "tributi locali in danno delle classi agiate".

Per queste ragioni e ritenuto che il nuovo programma della amministrazione, case popolari, premi per iniziative commerciali e industriali, risponda alle esigenze della cittadinanza e provveda ai bisogni della classe lavoratrice, era deliberato di "aderire nuovamente all'Unione Popolare e di appoggiare la lista che dalle rispettive rappresentanze verrà concordata"⁴

Intanto il partito monarchico liberale stabiliva di astenersi dalla competizione elettorale. La motivazione era presentata nel *Progresso*:

Il partito liberale monarchico fortemente risoluto a non impegnarsi né direttamente né indirettamente in responsabilità quali possono scaturire dallo svolgimento di un programma opprimente, spropositato alle forze economiche del Paese, ha deciso di astenersi, come partito, da prendere parte con candidati propri alle imminenti elezioni comunali. [...] Il partito liberale monarchico attenderà con impazienza e con animo serio lo svolgimento del programma bloccando, i suoi effetti e il conseguente giudizio di tutti i contribuenti. Tornerà sul campo di battaglia in un momento più opportuno e decisivo⁵.

Con il termine "bloccando" si vuol naturalmente denigrare agli occhi della pubblica opinione l'Unione Popolare, mentre il "conseguente giudizio di tutti i contribuenti" appare

⁴ *Id.*, 1910, lug. 3. Nella lista dell'Unione sarà presente dei socialisti il candidato Angelo Caporali.

⁵ *Il Progresso*, 1910 lug. 3.

un appello per una resa dei conti contro il Comune. Di fatto la presa di posizione dei ceti locali ricchi, per come evidenziano i risultati conseguiti dall'Unione Popolare facendone pagare i costi agli stessi ceti ricchi, rende fondata la risoluzione della sezione socialista del 20 giugno.

Se tuttavia i ceti privilegiati condannavano l'attività dell'Amministrazione, contro di questa si era andato schierando anche "un gruppo compatto e numeroso" di elettori operai. Essi erano insorti, come scriveva il Temperini, "contro l'attuale amministrazione comunale per avere trascurato, è detto in un manifesto, contrariamente alle promesse, gli interessi della loro classe"⁶. Lo stesso periodico dell'Unione, nel numero denso di contenuti del 3 luglio, dava la notizia della costituzione di un "comitato operaio", di fatto un partito con il nome "operaio", che alle elezioni amministrative avrebbe presentato una propria lista composta da Vincenzo Anghirelli, Nazzareno Batignani, Umberto Faiticher, Narciso Lamoretti, Narciso Matteucci, Arturo Tanganelli, Cosimo Vinci nell'intento di combattere l'Amministrazione comunale in carica diretta dall'Unione Popolare colpevole di aver aumentato la sovrimposta sui fabbricati provocando l'aumento delle pigioni. L'accusa del 'comitato' era in generale di "aver lasciato per via il bagaglio di provvedimenti a favore delle classi disagiate [...] e di essere venuto meno alle promesse fatte nelle passate elezioni fra cui quella di interpellare il popolo sulle questioni vitali del Paese"⁷. E il periodico dopo essersi dichiarato "lieto di dare ospitalità - come abbiamo visto sopra - al giudizio materiato di fatti che della nuova Amministrazione ha dato la sezione socialista nell'aderire nuovamente alla nostra Unione", non lesina i toni contro le accuse del 'comitato operaio':

Ma poi è proprio un comitato che si erge a paladino degli interessi operai quello che può far sue le recriminazioni di pochi possidenti ed esercenti, e sono proprio degni di essere elevati a vindici prescelti, quando il Signor Vincenzo Anghirelli, il Signor Narciso Lamoretti, il Signor Narciso Matteucci sono tanto operai e proletari che pagano la sovrimposta, fuocatico e tassa di esercizio e come essi molti colleghi di lista?

e conclude:

e il programma, ovviamente operaio, secondo le nostre informazioni è tutt'ora affidato alle preziose cure della benemerita ex presidentessa nonché fondatrice di quella società di mutuo soccorso fra le donne che prese nome e ispirazione dalla Regina Margherita⁸.

* * *

Così si arriva alle elezioni comunali parziali del 10 luglio 1910 e insieme parziali del

⁶ *ivi*. Il manifesto cui si riferisce il Temperini è quello della sezione socialista del primo maggio 1909.

⁷ *ivi*.

⁸ È alla levatrice Adele Pratesi che qui si fa riferimento (Cfr. pp. 51 nt. 10)

mandamento di Montalcino al quale sarebbero andati due seggi del Consiglio provinciale. Degli otto seggi che dovevano essere rinnovati nell'amministrazione comunale cinque furono conquistati dall'Unione: don Emidio Orsi, Lavinio Franceschi, Giovanni Barni, l'avv. Angelo Rosini⁹ e il dr. Giovanni Piloni, ma fra questi come si vede non c'è il Caporali candidato dei socialisti. Gli altri tre seggi andarono ai candidati del 'partito operaio': Nazzareno Batignani, Cosimo Vinci e Narciso Matteucci¹⁰.

Alle elezioni provinciali l'ing. Giovanni Costanti, candidato dei socialisti, non fu eletto con i 371 voti ottenuti nel mandamento, dei quali 280 a Montalcino¹¹.

Gli sconfitti in ambedue le consultazioni del 1910 furono dunque i socialisti. Quanta forza elettorale in meno ebbero i socialisti nelle elezioni del 1910, rispetto alle amministrative del 1907 quando nella lista dell'Unione Popolare fra i primi quattro eletti tre erano socialisti, Tozzi, Sebastiani e Cavaglioni che avevano ottenuto oltre il 50% dei voti!

È chiaro che gran parte dell'elettorato socialista aveva votato per il 'partito operaio' ed è pensabile che anche i 194 voti, andati al Virgili a Montalcino nelle provinciali, provenissero in gran parte da questo stesso elettorato.

* * *

Il Consiglio comunale, parzialmente rinnovato, rielesse il 20 agosto 1910 a sindaco Giovanni Costanti e assessori furono il Cavaglioni, il Tamanti e il Padelletti: l'Unione Popolare continuava a governare Montalcino. Per la prima volta furono presenti in Consiglio due 'sinistre': quella socialista di Cavaglioni, Tozzi e Sebastiani, non decaduti dal loro mandato del 1907 e facenti parte della maggioranza e quella del 'partito operaio' con Cosimo Vinci, Narciso Batignani e Narciso Matteucci collocati all'opposizione.

Nella stessa seduta consiliare Cosimo Vinci interveniva a nome del suo gruppo dichiarando significativamente: "Mi onoro di far parte della minoranza del Consiglio Comunale eletto dai voti degli operai e mi incombe il dovere di difendere gli interessi della classe operaia alla quale mi onoro di appartenere"¹².

L'opposizione del 'partito operaio' nei confronti dell'Amministrazione non era portata solo in Consiglio comunale ma anche in mezzo alla gente.

Nel periodico del Temperini del 3 marzo 1912 è pubblicato un lungo manifesto che annuncia un "comizio a Montalcino contro l'amministrazione comunale", indetto per quello stesso giorno e che sarà tenuto da Vincenzo Anghirelli esponente del 'partito

⁹ Nella lista dell'Unione Popolare viene eletto l'avv. Angelo Rosini di San Angelo in Colle (*Il Progresso*, 1910 lug. 17). Nelle elezioni amministrative che si svolgeranno a Siena nel 1920 il Rosini sarà eletto consigliere comunale in una lista di destra e quindi sarà sindaco della città (*Il Progresso*, 1920 nov. 22).

¹⁰ *Il Progresso*, 1910 ag. 17.

¹¹ I due candidati che vinsero i seggi nelle provinciali parziali furono C. Ballati Nerli monachico, sostenuto a Montalcino dal *Progresso*, che ottenne nel mandamento 726 voti e a Montalcino 325, 44 in più del Costanti, e F. Virgili radical-socialista, massone con 522 voti di cui 194 a Montalcino.

¹² A.C.M., Postunitario, Deliberazioni del Consiglio comunale, 45, alla data.

operaio'.

Il manifesto del partito operaio ricordava che

il quadrumvirato Tozzi-Costanti-Tamanti-Padelletti si era impegnato nelle elezioni del 1907 a riformare il sistema tributario comunale con più giustizia, tuttavia aveva fatto ricorso all'inasprimento continuo delle tasse e ad applicare nuovamente le quote minime ai poveri capi di famiglia [...], nell'intento di rimediare ai tanti suoi errori specialmente allo sperpero già lamentato dalla stampa locale di oltre 200.000 lire per l'acquedotto, quando si pensi che al dissesto delle finanze comunali fa riscontro non il promesso miglioramento dei servizi pubblici ma la trascuratezza dei medesimi.

Da ciò il manifesto desumeva che

ognun vede subito che abbiamo ragione di non aver fiducia nel 'blocco popolare' che da oltre 4 anni malgoverna il Comune, che ha tradito i nostri interessi, e di levare perciò alta e fiera dalla nostra libera coscienza la parola: basta.

A commento del manifesto *Il Progresso*, che da sempre aveva combattuto l'Unione Popolare, invitava con slancio il partito monarchico liberale a 'muoversi':

Il partito nostro, costituendo la più gran parte della popolazione, ha il dovere di riprendere la posizione di preminenza che gli spetta, dove, mediante una seria organizzazione delle sue forze riconquistare il potere perduto nel 1907 in grazia di sopraffazioni settarie, di artificiose montature, di metodi di lotta vergognosi. Il suo assenteismo equivarrebbe al suo suicidio".

Papale papale questo significava dire: riprenderci il potere è possibile, grazie alla divisione delle forze di sinistra le quali sono in contrapposizione fra loro, mettendo in minoranza l'Unione Popolare.

Ampia è la cronaca del comizio-assemblea del 3 marzo contro l'Amministrazione, nel *Progresso* del 17 marzo 1912. Dopo aver detto dei 200 elettori presenti¹³ il Temperini riporta che l'Anghirelli aveva esposto "con molta chiarezza l'attuale deplorabile condizione delle cose" e aveva posto ai voti degli astanti un ordine del giorno che così apriva:

Contribuenti e elettori del Comune di Montalcino, convenuti a pubblico comizio, deplorano il modo in cui da anni si svolge la vita amministrativa del Comune, in quanto che senza curare le necessità economiche non si pensa che ad un continuo inasprimento delle tasse che si ripercuote specialmente sulle classi meno abbienti.

L'ordine del giorno riprendeva come si vede i temi del manifesto del 3 marzo e

¹³ *Il Progresso* non lo dice ma c'è da scommettere che a quel comizio parteciparono molti elettori liberali conservatori, avversari da sempre dell'Unione Popolare i quali avevano compreso l'importanza del momento.

IL RISVEGLIO

Abbonamento annuo . . . L. 2
M. di favore . . . 4
Un numero separato cent. 5

ANNO III - Montalcino, 18 Gennaio 1914 - Num. 1
Direzione: Vincenzo Anghirelli Montalcino

Inserzioni a Pagamento
Prezzi da convenirsi

LA PAROLA SERENA

Questo fogliettaccio che comparve nel periodo elettorale sa troppo di sagrestia perchè si debba pensare a rintracciare gli autori, i quali dall'esame dello stile si rileva che sono tre. Due che fanno un gran fare se riescono a scanzare i baratri della grammatica e a stendere un periodo che significhi qualche cosa; il terzo che se sa destreggiarsi un po' meglio colla penna, in fatto di ragionamento può, senza tema di scapitarci, dare liberamente la mano agli altri due compagni di ventura.

La *Parola Serena* è composta di quattro articoli, ciascuno intestato con un titolo che par messo lì come una candela nel buio, tanto contrasta nel contenuto. Il primo che porta in fronte. « *Il dovere per il momento* » ha per assunto di dimostrare l'obbligo degli elettori di accostarsi all'urna. E ci si sforza col seguente raziocinio che sottoponiamo all'esame tanto dei logici quanto dei grammatici: — *Se le elezioni ci sono, ed al fatto compiuto, o meglio da compiersi, bisogna che tutti si dispongano volenterosi di fare qualche cosa di buono, fidenti che quello che faranno sarà utile al Comune e alla popolazione.* Magnifico e concludente!

Senonchè, anche dopo questo ragionamento, si rimane allo stato teorico, e prima che gli elettori lo tramutino in un giudizio pratico, che muova la volontà, si hanno a fare i conti con certe categorie che funzionano a priori nel cervello dell'articolista. Esso ti fa l'effetto di uno scolaruccio di prima *Ginnasiale* che, dovendo ad ogni modo buttar giù un componimento, sul quale manca di materiale, s'attacca, per portarlo nelle dimensioni richieste, a qualunque più fantastico motivo si presenti alla sua immaginazione. Dunque niente categorie. Qui abbiamo una città concorde dove, fatte poche eccezioni, ciascuno per proprio conto è contrario all'attuale Amministrazione di cui ha piene assolutamente le tasche.

La tritiera finisce con una esortazione a votare una lista *poulpouvi*, destinata a preparare un ficando di con-

siglieri che controllino, giacchè non si esclude, il male che potrebbe essere in Municipio. Ora con questo dubbio come si spiega tanto zelo nei redattori della *Parola Serena*? Perchè si schierano così fortemente cogli accusati e non cogli accusatori? Ah cavalieri mandrileni! . . .

Il titolo del secondo articolo « *Ragionamenti e idee* » è per chi sa leggere una vera coglionatura, tanto ci hanno a che fare poco le idee e i ragionamenti. L'autore di una simile mostruosità è un dormiglione di cartello; e qui sta il segreto di tutta la sua goffaggine. Deve averlo scritto tra un pizzornino e l'altro. Con uno spirito da pagliaccio fa le più alte meraviglie che il *Risveglio* abbia avuto l'ardire di metter fuori il bel muso alle sei di sera, perchè a quell'ora tutti dovrebbero già russare da un pezzo e nessuno si dovrebbe permettere di rompere l'alto silenzio che gli uomini avvolge. . . . Ciò fu arguito che dovettero essere ben gravi i motivi per cui si trovò a passare in quell'ora notturna per Piazza Margherita. Forse veniva da un importante seduta tenuta in casa Tamanti? Mentre barcollante dal sonno, cogli occhi semichiusi, se ne va alla cuccia, gli pare di sentire o sente davvero una voce sfacciata: Il *Risveglio*!! . . . Un sospiro, uno sbadiglio e pensa: Ma che sogno? Sono a letto? è l'alba? è forse l'ora di andare a dire la messa? . . . Poi accortosi che è desto e che è di sera: Non è possibile, esclama, e si accosta a quel burlettone del *Megalli*, il quale non dovrebbe vendere che l'*Araldo* e di giorno. Invece a quell'ora sta vendendo un giornaluccio che il nostro dormiglione, nonostante la sua nota avarizia, compra così per fare, se lo mette in tasca e quel che è stato è stato; non ci pensa più. E con questo stupido preambolo ecco fatto quasi la metà del suo latinuccio. O voi tatti, che consumate delle lucernine d'olio per vegliare sui libri, quanto siete bischeri! Venite ad imparare alla scuola della *Parola Serena*. Essa vi insegnerà che si può risparmiare l'olio e la fatica ed essere ignoranti senza scapitar nulla, anzi in barba a coloro che sgobano di notte e di giorno rafforzerà i suoi insegnamenti

coll' autorità del Giusti che, in un certo poema, ha dato tutte le regole per far carriera, senza tanto affannarsi.

Alla mattina (che storia lunga!) si trova, senza più ricordare come vi sia piovuto, quel foglietto in tasca. O che diavolo è questo? Ah! il *Risveglio*.

Si fa il segno della croce, sbadiglia e, tra bene e male, lo scorre fino a mezzo e s' accorse che dà il turribulo sul muso al candidato politico del suo padrone. S' inviperisce allora e, impugnata la penna, che gli dove pesare più di un palo di ferro, colle goccioline del sudore sulla fronte, scrive il bel gioiello che stiamo analizzando, dove mette sull' altare il Pilacci, fa uno scongiuro al Virgili e attacca tutti i Virgili alle gambe lunghe del Bernardini; ed infine si scaglia contro i consiglieri dimissionari, agita lo spauracchio del R. Commissario perchè gli elettori accorcano a sostenere la lista che deve impedire la caduta del suo Mecenate.

Il terzo articolo « *oppositori ed opposizione* » è la bella *oppia* degli altri due. Le medesime cose, dette un po' più correttamente, con un po' più di rittorica e di burbanza. Se ne scosta alquanto, sulla fine, quando suona a distesa le campane a fuoco contro non so quale pericolo di un blocco massonico che gli disorienta la testa.

L'ultimo poi intitolato « *uomini e fatti* » si aggira intorno al programma negativo dei candidati della *parola serena*. Dice che essi non si propongono nè nuovi studi, nè nuove questioni e che non fanno promesse che non possono mantenere; insomma che il loro unico grande ufficio è quello di fare da puntelli, perchè non facciano un ruzzolone i consiglieri rimasti in carica.

Tutti e tre i reverendi scribacchini della *parola serena* naturalmente se la pigliano contro il *Risveglio* e il suo Direttore, di cui dicono corna e si pavoneggiano come di una grande vittoria ottenuta.

Francamente questi nicchi ci guardano attraverso la lente concava della loro doppiezza e temono che il *Risveglio*, nonostante ogni affermazione in contrario, sia uno strumento nelle mani della Moglio e della Massoneria.

Fig. 24. Il *Risveglio* (1914 gen. 13). Fu il foglio del 'partito operaio' montalcinese, nato con la scissione dalla sezione del partito socialista montalcinese del 1910. Il *Risveglio* fu anche marcatamente anticlericale. Nelle elezioni politiche del 1913 sarà accusato di simpatie per il candidato radical-socialista, massone, Filippo Virgili.

Elettori ! . . .

È l'ora dello sforzo supremo.

Abbatte la candidatura **Pilacci**, significa liberarsi dal rappresentante **Borghese**, che con la Guerra e con le tasse, ricondurrebbe il proletariato alla miseria.

Votando per l'**Avv. Bernardini**, aggiungeremo una forza al rilevante numero di socialisti che in molti collegi d'Italia hanno riportata la grande Vittoria, ed avremo il **deputato che farà l'interesse del popolo lavoratore**.

Contadini e operai all'erta. Votiamo compatti per l'avv.

Ferruccio Bernardini
tempra adamantina di apostolo
socialista.

IL COMITATO

MONTALCINO - NUOVA TIPOGRAFIA

Fig. 25. Appello al voto per il candidato del collegio di Montalcino Ferruccio Bernardini nella campagna per le elezioni politiche del 1913 in competizione con il candidato monarchico Arturo Pilacci. Il materiale di propaganda di questa e delle due foto seguenti si riferisce alle elezioni politiche per le quali si rimanda al cap. 10 e alla scheda n. 10.

ELETTORI!

Siete contrari alle tasse?

Siete contrari alla leva militare?

Siete contrari allo spreco di tanta gioventù e di tante centinaia di milioni per la guerra di Libia?

Mettete nella busta di votazione la scheda del socialista

Ferruccio Bernardini
contrario alla Guerra



Ricordatevi che quando votate non vi vede nessuno

Fig. 26. Appello al voto per il candidato del collegio di Montalcino Ferruccio Bernardini. Si ricorderà che queste elezioni del 1913 vedono per la prima volta esteso dalla legge il diritto di voto a tutti gli Italiani maschi maggiorenni anche analfabeti. È anche la prima volta, nelle elezioni tenute sempre a sistema maggioritario a doppio turno, che i partiti si presentano sotto un simbolo figurato, in questo caso la zappa e la vanga dei socialisti (cfr. Figg. 10 e 29).

concludeva "invocando dalla Autorità tutoria un esauriente esame dell'operato dell'Amministrazione comunale, non esclusa la possibilità dell'intervento di persona competente a ristabilire il normale funzionamento" dell'attività di governo. Di fatto cioè era richiesto il commissariamento del Comune. Nella sua cronaca il Temperini dava anche notizia della richiesta di un contraddittorio del vice Sindaco Tamanti per confutare le accuse rivolte all'Amministrazione Comunale "con dati di fatto", ma i "convenuti si manifestarono quasi subito a lui ostilissimi tanto che il presidente Tito Castellacci ritenne opportuno dichiarare sciolta la riunione". Deplorando il fatto, il Temperini mette a disposizione del Tamanti le pagine del suo periodico dicendosi molto lieto "del bene del paese se egli riuscirà a provare che le accuse non hanno una vera vera base seria e per conseguenza in palazzo di piazza Garibaldi, anziché essere sperperatori del denaro dei contribuenti e oppressivi sui medesimi mediante continui inasprimenti delle tasse, si amministra con saggezza e parsimonia e con criteri di giustizia"¹⁴.

* * *

È in questo periodo che l'Unione Popolare, che da 5 anni era al governo del Comune iniziò a 'sfilacciarsi'¹⁵. Nel settembre del 1912 il Cavaglioni si era dimesso da assessore comunale e nel novembre il Tozzi lasciò il Consiglio¹⁶. Si ricorderà il ruolo fondamentale dei due socialisti nella fondazione dell'Unione. Da questo momento si perdono le tracce dell'attività politica del Tozzi e, stando a quanto si può capire da *Il Lavoratore* del 19 luglio 1914, in contrasto con la sezione socialista locale che ormai aveva un altro orientamento politico, sembra che abbia lasciato definitivamente il partito socialista.

Nel 1910 aveva cessato le pubblicazioni il *Libertas*, l'organo dell'Unione che aveva dato un grande contributo alla crescita culturale, politica ed economica della società montalcinese, mentre nel marzo dell'11 era nato *Il Risveglio* (Fig. 24). Diretto dall'Anghirelli e dal Castellacci, questo fu il 'foglio' del partito operaio: antichericale, fu accusato anche di sostenere la massoneria.

Nel 1907, quando i socialisti montalcinesi, alleandosi ai cattolici e ai monarchici liberali progressisti avevano costituito l'Unione popolare, si erano mossi sulla linea politica del partito socialista nazionale che sosteneva e partecipava ai 'blocchi popolari', coalizioni di forze politiche che lottavano per la conquista delle amministrazioni locali in alternativa alle forze conservatrici.

A Roma nello stesso anno i socialisti avevano dato vita a un'alleanza con i repubblicani, liberali e radicali conquistando il Comune con il sindaco Ernesto Nathan (1845-1921) che resterà in carica fino al 1914, ricordato in tutte le sue biografie come il sindaco che fu alla testa di una composita ma efficiente coalizione, che promosse efficaci

¹⁴ La deplorazione di quanto accaduto al Tamanti da parte del Temperini, mai stato tenero con l'Unione Popolare, fa pensare che gli animi dei 200 "contribuenti" presenti al comizio fossero particolarmente accesi, per impedire che il vice sindaco potesse ribattere alle accuse rivolte all'Amministrazione.

¹⁵ *Il Progresso*, 1912 dic. 20

¹⁶ A.C.M., Postunitario, Deliberazioni del Consiglio comunale, 48, Ia sed.

Elettori del Comune di Montalcino

Ricordatevi che fra i sostenitori del
deputato uscente, Pilacci Arturo, sono
in PRIMA LINEA gli attuali dirigenti
della nostra Amministrazione Comunale;
quei signori che nel 1907 salirono al
potere coi suffragi del popolo, che hanno
tradito; quei signori che hanno condotto
il Comune all' orlo del fallimento.

Ricordatevi di questo, o elettori, e
riflettete un po' se vi convenga votare
per il candidato dei vostri oppressori.

Fig. 27. Volantino socialista. È indirizzato contro i sostenitori del monarchico Arturo Pilacci in quel momento amministratori locali e testimonia il prevalere nel partito socialista montalcinese della corrente rivoluzionaria Lazzari-Mussolini vincente al congresso di Reggio Emilia del luglio 1912.

iniziative nell'edilizia e nella scuola popolare¹⁷. Secondo Alberto Caracciolo i socialisti, nell'amministrazione Nathan, erano "coscienti di svolgere un ruolo soltanto secondario di fronte ai costituzionali ed ai radicali. Nel gennaio 1909 i consiglieri 'rossi' per la prima volta si impuntavano, avendo constatato l'arresto delle promesse municipalizzazioni e delle iniziative per le case e i pubblici servizi. Ritirate di lì a poco le dimissioni, dopo un paio d'anni però, con i nuovi orientamenti del partito socialista su scala nazionale, orientati nettamente verso l'intransigenza, i socialisti riaprirono la crisi nell'amministrazione capitolina. Poi secondo il Caracciolo "l'opera dei socialisti in seno al blocco popolare di Nathan è molto più incerta e poco combattiva e come tale viene additata anche dalla deliberazione dell'Unione socialista romana. [...] Restarono con Nathan fino alla vittoria nazional clericale del 1913-1914 solo i consiglieri socialisti passati al riformismo"¹⁸.

Non voglio mettere sullo stesso piano i socialisti romani con i fatti che avvennero a Montalcino, ci mancherebbe, però certe analogie vanno sottolineate. Si ricorderà del resto che la sezione dei socialisti montalcinesi, con un suo volantino diffuso il primo maggio 1909, sfiduciava l'Amministrazione comunale compresi i rappresentanti socialisti. Poi si parlò di "infortunio" e tutto sembrava risolto sulla presenza dei socialisti nell'Unione Popolare. La crisi era ormai un fatto e alle elezioni del 1910, come abbiamo visto, i socialisti erano andati divisi¹⁹.

La scissione nella sezione socialista di Montalcino e la nascita del 'partito operaio' non avrebbero forse avuto successo i se dirigenti nazionali e provinciali del Partito Socialista Italiano, nelle riunioni di partito, nei comizi, nelle altre iniziative pubbliche e nella stampa, non avessero rivendicato una posizione intransigente, anche di rottura, all'interno dei 'blocchi popolari' e la lotta di classe come base politica. Linea questa che trionfò al XIII Congresso nazionale del partito di Reggio Emilia del luglio 1912 quando la corrente rivoluzionaria maggioritaria approvò l'ordine del giorno di Benito Mussolini che assumeva allora la direzione dell'*Avanti!*²⁰.

Nella campagna elettorale per le elezioni politiche del 1913 era naturale che i socialisti montalcinesi, portassero a conoscenza le tematiche di politica generale del PSI contro la guerra di Libia, denunciando i milioni di lire spesi, contro la leva militare, contro le tasse (Figg. 25 e 26). La loro posizione intransigente, portata contro il candidato monarchico, diventa allora accusa contro i suoi sostenitori locali riconosciuti negli amministratori in carica che hanno tradito il popolo e condotto il Comune di Montalcino sull'orlo del fallimento (Fig. 27). Accusa questa che condanna di fatto tutto l'apporto che i socialisti di Montalcino avevano dato fin dal 1907 con l'Unione Popolare e con la partecipazione al governo del Comune allo sviluppo della società montalcinese, il cui fiore

¹⁷ S. Turone, *Politica ladra. Storia della corruzione in Italia. 1861-1992*, Bari 1992, p. 110.

¹⁸ A. Caracciolo, *Roma capitale*, Roma, 1976, pp. 258, 265.

¹⁹ *Il Lavoratore*, nel numero del 25 gennaio 1914 riporterà un significativo ordine del giorno approvato all'unanimità dalla sezione socialista di Montalcino in cui ci si dichiarava lieti della ricostituzione morale della sezione e della riunificazione di tutti i vecchi socialisti dissidenti, esprimendo proprio "rammarico per le vecchie scissioni, che tennero diviso il partito in questi ultimi anni".

²⁰ Cfr. *Almanacco socialista*, p. 110.

all'occhiello fu la realizzazione della grandiosa opera pubblica di civiltà, cioè l'acquedotto. C'è da scommettere che i socialisti durante la campagna elettorale dell'autunno 1913 non si siano limitati ad accuse di tradimento, ma siano andati molto più a "fondo". In un lungo articolo intitolato *Cose Comunali del Lavoratore* del 18 gennaio 1914 fra l'altro si legge che "Montalcino ha l'amministrazione comunale più stolta che affligga questa terra [...], durante sei anni ha oberato di tasse i contribuenti in modo da non saper ove ricorrere per nuovi gettiti". E ancora, dilungatosi sulle 'malefatte' dell'Amministrazione comunale, il periodico conclude:

Montalcino non può sopportare che duri l'onta di una simile Amministrazione e se gli Erostrati insediati nel civico palazzo non si decidono a dimettersi debbono essere cacciati. Per fortuna nel Palazzo Civico vi è una sola porta per entrare, in compenso per uscire vi sono anche molte finestre²¹.

Toni di un linguaggio questi che risuoneranno sotto altre bandiere.

Con il cambiamento politico a 360 gradi i socialisti montalcinesi non salvarono niente dell'esperienza dell'Unione Popolare nell'Amministrazione comunale. Questa è la sostanza. I "sei anni" in cui gli amministratori avevano "oberato di tasse i contribuenti" sono quelli dal 1907 al 1913.

La condanna dei 'blocchi popolari' da parte dei 'socialisti rivoluzionari' dominatori del congresso di Reggio Emilia era la condanna dell'Unione Popolare di cui i socialisti avevano fatto parte a Montalcino come in altri comuni e nella stessa Roma. E a Montalcino, nel 1913, il socialismo rivoluzionario era rappresentato da Ferruccio Bernardini, il candidato del collegio²².

Nello stesso anno è chiamato a dirigere il partito socialista a Montalcino l'avv. Salvatore Donatini che aveva definito l'Unione Popolare del 1907 "taverna da ultimo tango". In una breve ma interessante nota della sezione socialista, datata 28 dicembre 1913 e pubblicata nel *Lavoratore* dell'11 gennaio 1914, si legge della scomparsa di ogni dissidio che ha regnato con una parte dei socialisti "dovuto ad apprezzamento di fatti locali", chiaro riferimento questo alla partecipazione dei socialisti all'Unione Popolare.

²¹ Al di là delle minacce verbali di 'defenestrazione' è da sottolineare l'antonomasia negativa usata per indicare lo spirito attribuito agli avversari politici che governavano il Comune: Erostrato di Efeso fu il maniaco che nel 356 a. C., l'anno della nascita di Alessandro Magno, incendiò il primo tempio di Artemide nella sua città allo scopo di rendersi in qualche modo famoso.

²² Il *Lavoratore* del primo febbraio 1914 pubblica una lettera del Bernardini nella quale egli afferma: "Fui e resto col Mussolini [...] della prima maniera". Ove si intenderà quello della mozione rivoluzionaria del congresso di Reggio Emilia, non quello che nell'ottobre 1914 è convertito all'interventismo nella guerra all'Austria.